

Segue....

..... **VILLA VENINI** .....

*Di certo la casa Salazar divenne una ricca e potente famiglia.*

*Da una relazione del 1825 ,fatta dagli ingegneri Bianchi e Giussani, si rileva l'elenco dell'intero patrimonio della famiglia tra cui compaiono anche i beni di Vittuone.*

*La possessione di Vittuone col palazzo padronale pervenne al Conte Lorenzo Salazar per via ereditaria ed in seguito alle divisioni avvenute tra fratelli e sorelle alla morte del padre.*

*Il conte Giovanni, padre di Lorenzo, morto a Milano il 31 agosto 1803, aveva a sua volta ereditato la tenuta vittuonese dal proprio padre, il conte Lorenzo, unico intestatario di tutti i beni di Vittuone all'epoca della rilevazione catastale settecentesca (catasto di Carlo VI o teresiano).*

*All'inizio dell'ottocento la Villa Venini comprendeva la casa padronale, l'abitazione del fattore e dell'affittuario, il giardino grande, i giardinetti e l'ortaglia.*

*Numerosi sono gli ambienti rustici e civili, tanto che nella descrizione rinvenuta nell'atto di acquisto Venini ne contiamo ben 124; tra di essi notiamo: la corte rustica con apertura grande, chiusa da due ante per mezzo della quale si comunicava con la piazza, l'arsenale e la scuderia grande di dodici poste che si apriva verso il portico.*

*La ghiacciaia, cinta di cotto con suolo di terra, era il luogo in cui veniva conservata la neve raccolta durante l'inverno.*

*Numerose sono le ville e le cascine, nel nostro come nei comuni limitrofi, che nei secoli passati possedevano una ghiacciaia. Spesso era posta nelle zone più fresche dei giardini o nei pressi dei fabbricati rurali ed era sormontata da un cumulo di terra su cui crescevano ombrose piante di varie specie.*

*Vi erano poi la lavanderia, i granai, le stalle e la serra degli agrumi.*

*A testimonianza del fatto che nel settecento la Villa costituisce non solo la residenza del proprietario ma il nucleo centrale di controllo dell'attività agricola legata alla proprietà fondiaria, il luogo in cui confluiscono gran*

*parte dei prodotti agricoli, troviamo poi anche gli edifici atti alla trasformazione dei prodotti agricoli stessi.*

*Vi erano ben due torchi da vino, l'uno nella cantina, l'altro in un locale a piano terreno, entrambi d'uso privato, ed una filanda.*

*Entrando nella corte civile si passava all'edificio padronale costituito da varie sale tra cui anche quella da biliardo.*

*L'atrio grande con due aperture arcuate fungeva da tramite tra la corte nobile e il giardino; il suolo era di colto, la volta reale era sostenuta da quattro colonne di granito con base e capitelli. Qui vi era lo scalone che conduceva al piano nobile superiore con parapetto in ferro, tre ripiani di cotto e volta reale con dipinto a fresco nel mezzo. Si giungeva invece al belvedere per mezzo di una scaletta in legno.*

*Dall'atrio si passava poi al giardino grande, cinto da muri, sui quali si innalzavano dieci prospettive. Il giardino, sebbene ricopriva l'estensione attuale, non presentava lo stesso impianto romantico; era diviso da viali in quattro quadri e terminava con un cancello in ferro di fronte alla porta d'ingresso.*

*Faceva parte del complesso civile anche il piccolo Oratorio, con volta, suolo e mensa di cotto ed altare in legno.*